



di Andrea Nieddu

OLBIA. E' stato presentato ieri il nuovo piano operativo di pronto intervento locale, contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive. Nella sala conferenze della guardia costiera, alla presenza del direttore marittimo Rodolfo De Petris, sono stati illustrati i primi risultati del progetto denominato Sos Bonifacio, in collaborazione con il Cnr (Istituto Ambientale Marino e Costiero, sede di Oristano) e la guardia costiera della Maddalena. La finalita: predisporre un'efficace piattaforma

Un piano per difendere mare e coste

La Maddalena, capitaneria e Cnr illustrano il progetto Sos Bonifacio: ecco come ci muoviamo per evitare l'inquinamento da idrocarburi

ma di comunicazioni in grado di garantire informazioni su un eventuale inquinamento e individuare le operazioni da intraprendere. «Ma soprattutto - ha detto il comandante Rodolfo Giovannini - dirigere mezzi e risorse per contrastare o mitigare gli effetti dell'inquinamento a mare e sulle coste». Il nuovo piano si propone quindi, attra-

verso la fusione tra l'esperienza operativa delle capitanerie e il supporto scientifico, di partire da una serie di effetti attesi e non solo da un elenco delle risorse. Infatti, sulla base di dati storici sui sinistri marittimi, sono stati individuati i punti dove, con più probabilità, potrebbe verificarsi un incidente a mare, come gli sversamenti di

dimensioni massime. Scopo del progetto, finanziato dal ministero dell'Ambiente, è realizzare un "Sistema Integrato per la Gestione delle Emergenze Ambientali da Inquinamento Marino da Idrocarburi nello Stretto Internazionale delle Bocche di Bonifacio". In questi mesi - ha detto Roberto Sorgente, del Cnr - abbiamo svolto delle simula-

zioni di eventuali sversamenti illeciti di inquinamento marino da idrocarburi nelle aree delle Bocche e abbiamo verificato quali possono essere gli scenari di impatto dell'inquinante sulle coste». Sandro De Muro, direttore dell'osservatorio coste ambientale sottomarino della Università di Cagliari. «Il progetto può essere di supporto anche per il lavoro che stiamo facendo da anni sulla dinamica delle spiagge. Spiagge che soffrono di una pressione antropica, concentrata nei mesi di luglio e agosto, e che cominciano a dare segnali di erosione forte».